**Buonanotte dalla Pastorale Giovanile**

 **dicembre 2021**

Carissimi confratelli,

bentrovati ed un saluto a tutti!

questa volta non vi racconto di attività e di incontri ispettoriali, anche perché, solitamente, il mese di dicembre viene lasciato abbastanza libero per il cammino di avvento da vivere nel locale.

Ricordo solo due esperienze belle che mi hanno segnato e colpito in questo tempo. La prima la raccolgo dal giro delle case per la presentazione del lavoro sul PEPS locale: mi ha impressionato vedere la vivacità e la ricchezza delle nostre case. Non ho mai colto un’aria rassegnata o dimessa, ma sempre e solo dinamismo e desiderio di spendersi per la crescita dei giovani. Credo che don Bosco sia contento di noi, almeno mi piace pensarlo!

La seconda esperienza preziosa è stata la visita a Chișină e l’aver avuto la possiblità di concelebrare nella parrocchia a noi affidata di Crețoaia, con don Andrea Ballan, in russo, il mattino molto presto alle 6.30 con una temperatura di -9°, a lume di candela. Attorno a noi c’erano molti bambini e ragazzi del paese, credo quasi tutti quelli che abitano nel territorio della parrocchia. Mi ha fatto bene tornare alla semplicità di una pastorale popolare, vicino alla gente, fatta di gesti umili ma carichi di significato. A volte basta davvero poco per dire tanto!

Tornando a quanto dicevo all’inizio in questa buonanotte vorrei fermarmi con voi sulla fine d’anno che stiamo celebrando e per lasciare un pensiero vorrei farmi aiutare da una domanda che rivolgo a personalmente e tutti noi. **“Per chi e per cosa vuoi ringraziare?”** Questi mesi difficili, spesi a fare lo slalom per schivare il pericolo del contagio, delle quarantene, delle restrizioni e tutti gli altri annessi e connessi della pandemia, ci può far cadere nel pericolo di non ricordare il buono e il bello che abbiamo comunque vissuto, fatto, donato e soprattutto ricevuto. Allora l’invito che ci facciamo è quello che, stasera mentre guardiamo il Santissimo Sacramento e recitiamo comunitariamente il *Te Deum*, ricordiamo – riportiamo al cuore – tutti i motivi per dire il nostro grazie a Dio: volti, situazioni, passi fatti, consapevolezze nuove, obbedienze vissute nel dono, propositi vissuti, perdoni ricevuti e donati. Tanti motivi per far sgorgare dal cuore sentimenti di riconoscenza e gratitudine verso Dio e i fratelli.

L’anno scorso in occasione del *Te Deum* in San Pietro il papa ci ha lasciato, come sempre, alcuni ottimi spunti di riflessione per orientare i nostri passi quotidiani. Molto probabilmente quando leggerete questo testo sarà già disponibile l’omelia di questo anno, poco importa.

Sottolineo allora alcuni passaggi perché, nella preghiera, siamo accompagnati ad essere dei **buoni segugi del bene**, e mentre guardiamo indietro verso il passato appena trascorso mettiamo un piede in avanti, certi che siamo sostenuti dal Signore della storia , Colui che sa volgere tutto, anche le fatiche e le prove, verso un bene più grande.

*«Te Deum laudamus», «Noi ti lodiamo, Dio, ti proclamiamo Signore…». Potrebbe sembrare forzato ringraziare Dio al termine di un anno come questo, segnato dalla pandemia.*

*A volte qualcuno domanda: qual è il senso di un dramma come questo? Non dobbiamo avere fretta di dare risposta a tale interrogativo. Ai nostri “perché” più angosciosi nemmeno Dio risponde facendo ricorso a “ragioni superiori”.*

*Un Dio che sacrificasse gli esseri umani per un grande disegno, fosse pure il migliore possibile, non è certo il Dio che ci ha rivelato Gesù Cristo. Dio è padre, «eterno Padre», e se il suo Figlio si è fatto uomo, è per l’immensa compassione del cuore del Padre. Dio è Padre ed è pastore, e quale pastore darebbe per persa anche una sola pecora, pensando che intanto gliene restano molte?*

*Il buon samaritano, quando incontrò quel poveretto mezzo morto sul bordo della strada, non gli fece un discorso per spiegargli il senso di quanto gli era accaduto, magari per convincerlo che in fondo era per lui un bene. Il samaritano, mosso da compassione, si chinò su quell’estraneo trattandolo come un fratello e si prese cura di lui facendo tutto quanto era nelle sue possibilità (cfr Lc 10,25-37).*

*Qui, sì, forse possiamo trovare un “senso” di questo dramma che è la pandemia, come di altri flagelli che colpiscono l’umanità: quello di suscitare in noi la compassione e provocare atteggiamenti e gesti di vicinanza, di cura, di solidarietà, di affetto.*

Mentre ci prepariamo ad iniziare un nuovo anno auguro a ciascuno di noi di poter voltarsi indietro e riconoscere i volti dei buoni Samaritani che si sono fermati per prendersi cura di noi. Soprattutto ci auguriamo di **essere stati dei buoni samaritani per i giovani** che ci sono stati affidati, perché nessuno si perda o rimanga indietro.

Sempre il papa affermava: *“Sono tante le persone che, senza fare rumore, hanno cercato di fare in modo che il peso della prova risultasse più sopportabile. Con il loro impegno quotidiano, animato da amore per il prossimo, hanno realizzato quelle parole dell’inno Te Deum: «Ogni giorno ti benediciamo, lodiamo il tuo nome per sempre». Perché la benedizione e la lode che Dio più gradisce è l’amore fraterno”.*

Speriamo che tra questa “tante persone” ci siamo anche noi. E allora chiudo con un augurio per questo anno nuovo che inizia facendomi aiutare da san Matteo: **“*Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre****”* Mt 5,13-16, la nostra vita consacrata per la salvezza dei giovani sia un continuo inno di lode a Dio.

don Massimo Zagato